



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 29.504
Diffusione 05/2017: 22.342
Lettori Ed. I 2017: 452.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

09-OTT-2018
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it

Occupazione, tra i 15 e i 34 anni crollo del 9,3% in un decennio

● Negli ultimi dieci anni la composizione del mercato del lavoro nel nostro Paese è radicalmente cambiata: il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 34 anni è crollato di 9,3 punti e l'età media degli occupati si è fortemente innalzata. E' quanto emerge dal report «Ingorgo generazionale?» realizzato dalla Fondazione Di Vittorio secondo il quale l'aumento dell'età media è dovuto solo in parte all'invecchiamento della popolazione. «Tra i giovani - si legge - il calo degli occupati dal 2° trimestre 2008 al 2° trimestre del 2018 (1 milione 863 mila) sorpassa di quasi 500 mila unità il calo della popolazione della stessa fascia d'età (-1 milione 374 mila), con il tasso di occupazione che cala di 9,3 punti, dal 50,7% al 41,4%».

Prendendo poi a riferimento tutte le classi di età emerge che solo tra i giovani tutte le grandezze del mercato del lavoro peggiorano: meno occupati, più disoccupati, più inattivi, «cambiando profondamente, a loro sfavore, la gerarchia nel mercato del lavoro, con particolare criticità nel Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione attuale (29,8%) segna un ritardo di oltre 20 punti percentuali rispetto al tasso di occupazione del Nord (51,0%)».

«E' ragionevole collegare questi dati - dice il presidente della Fondazione Fulvio Fammoni - principalmente agli interventi legislativi (Legge Fornero) che hanno spostato ulteriormente in avanti l'età del pensionamento, ma è anche evidente che l'attuale modello di sviluppo non propone lavoro in qualità e quantità adeguate. Sbloccare quindi la possibilità di pensionamento è giusto e necessario, ma di per sé non è sufficiente a garantire un aumento di pari entità del lavoro tra i più giovani, né un miglioramento della sua qualità. Insomma solo uno sviluppo di qualità potrà far lavorare di più e meglio i giovani».

Per la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti, le misure incentivanti degli ultimi anni sono state «del tutto insufficienti se non addirittura fallimentari» perché non sostenute da politiche industriali, investimenti, sostegno alla qualità del lavoro e al suo riconoscimento sociale ed economico. E' un Paese - conclude Scacchetti - che, «se non sarà capace di mettere in campo un forte piano di investimenti pubblici e privati, un piano straordinario per l'occupazione giovanile e una politica fiscale progressiva fortemente redistributiva a favore dei lavoratori e dei pensionati, si condanna a un lento declino».



LAVORO Il focus giovanile è della Cgil





LINK IESTA

Articolo da linkiesta.it

[Chiamatelo ingorgo generazionale: ecco perché non c'è spazio per i giovani nel mercato del lavoro](#)



[Un ingorgo generazionale nel lavoro italiano](#)

IL MATTINO.it

[Lavoro, l'ingorgo generazionale penalizza i giovani](#)

PANORAMA

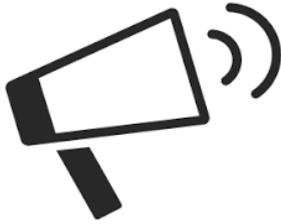
[Ecco perché negli ultimi dieci anni l'età media degli occupati si è alzata](#)

Jobsnews.it

[Cgil e Fondazione Di Vittorio presentano il report: "Ingorgo generazionale?". Solo tra i giovani peggiorano tutti gli indicatori del lavoro](#)

Il Messaggero.it | 140
1878-2018

[Lavoro, l'ingorgo generazionale penalizza i giovani](#)



LAVORO: FDV CGIL, TRA GIOVANI TASSO OCCUPAZIONE -9,3% IN ULTIMI 10 ANNI =

Roma, 8 ott. (AdnKronos) - Negli ultimi dieci anni l'età media degli occupati si è fortemente innalzata e solo in parte a causa dell'invecchiamento della popolazione. Tra i giovani (15-34 anni) il calo degli occupati dal 2° trimestre 2008 al 2° trimestre del 2018 (1 milione 863 mila) sorpassa infatti di quasi 500 mila unità il calo della popolazione della stessa fascia d'età (-1 milione 374 mila), con il tasso di occupazione che cala del 9,3%. E' quanto emerge dal report "Ingorgo generazionale?" realizzato dalla Fondazione Di Vittorio. Prendendo invece a riferimento tutte le classi di età (15-34, 35-49, 50-64), emerge dallo studio che solo tra i giovani (15-34 anni) tutte le grandezze del mercato del lavoro peggiorano: meno occupati, più disoccupati, più inattivi, cambiando profondamente, a loro sfavore, la gerarchia nel mercato del lavoro, con particolare criticità nel Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione attuale (29,8%) segna un ritardo di oltre 20 punti percentuali rispetto al tasso di occupazione del Nord (51,0%). "E' ragionevole collegare questi dati principalmente agli interventi legislativi come la Legge Fornero che hanno spostato ulteriormente in avanti l'età del pensionamento, ma è anche evidente che l'attuale modello di sviluppo non propone lavoro in qualità e quantità adeguate. Sbloccare quindi la possibilità di pensionamento è giusto e necessario, ma di per sé non è sufficiente a garantire un aumento di pari entità del lavoro tra i più giovani, né un miglioramento della sua qualità. Insomma solo uno sviluppo di qualità potrà far lavorare di più e meglio i giovani"., spiega il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni.

"Il cambiamento della composizione del mercato del lavoro che si evidenzia, richiede riflessioni profonde, anzitutto sul fatto che la domanda di lavoro che c'è, ancorché scarsa, non scommette sulle giovani generazioni. Di innovazione, capacità digitali, abilità 4.0, elevate competenze si parla molto, ma probabilmente riguardano ancora una quota molto parziale del sistema produttivo", aggiunge Per la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti,. Una seconda riflessione, ragiona ancora, riguarda le misure incentivanti degli ultimi anni: "sono del tutto insufficienti se non addirittura fallimentari se non sostenute da politiche industriali, investimenti, sostegno alla qualità del lavoro e al suo riconoscimento sociale ed economico", prosegue ribadendo come l'alta disoccupazione giovanile di oggi sia "un ostacolo alla natalità e alla crescita del Paese e, senza correttivi, determinerà un impoverimento di natura previdenziale nel futuro, che rischia di pregiudicare la già fragile tenuta sociale del Paese". Per questo, per scongiurare "un lento declino", quello che serve al Paese, conclude Scacchetti è "un forte piano di investimenti pubblici e privati, un piano straordinario per l'occupazione giovanile e una politica fiscale progressiva fortemente redistributiva a favore dei lavoratori e dei pensionati". (Tes/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 08-OTT-18 12:39 NNNN

Lavoro:Fdv Cgil,occupazione giovani giu' 9,3 punti in 10 anni

ZCZC2656/SX4 RX112453_SX4_XQKL R ECO S04 XQKL Lavoro:Fdv Cgil,occupazione giovani giu' 9,3 punti in 10 anni SOlo 41, 4% di chi ha tra i 15 e i 34 anni ha un lavoro (ANSA) - ROMA, 8 OTT - Negli ultimi dieci anni la composizione del mercato del lavoro nel nostro Paese e' radicalmente cambiata: il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 34 anni e' crollato di 9,3 punti e l'eta' media degli occupati si e' fortemente innalzata. E' quanto emerge dal report "Ingorgo generazionale?" realizzato dalla Fondazione Di Vittorio secondo il quale l'aumento dell'eta' media e' dovuto solo in parte all'invecchiamento della popolazione. "Tra i giovani - si legge - il calo degli occupati dal 2° trimestre 2008 al 2° trimestre del 2018 (1 milione 863 mila) sorpassa di quasi 500 mila unita' il calo della popolazione della stessa fascia d'eta' (-1 milione 374 mila), con il tasso di occupazione che cala di 9,3 punti, dal 50,7% al 41,4%. Prendendo poi a riferimento tutte le classi di eta' emerge che solo tra i giovani tutte le grandezze del mercato del lavoro peggiorano: meno occupati, piu' disoccupati, piu' inattivi, "cambiando profondamente, a

loro sfavore, la gerarchia nel mercato del lavoro, con particolare criticità nel Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione attuale (29,8%) segna un ritardo di oltre 20 punti percentuali rispetto al tasso di occupazione del Nord (51,0%). "E' ragionevole collegare questi dati - dice il presidente della Fondazione Fulvio Fammoni - principalmente agli interventi legislativi (Legge Fornero) che hanno spostato ulteriormente in avanti l'età del pensionamento, ma e' anche evidente che l'attuale modello di sviluppo non propone lavoro in qualità e quantità adeguate. Sbloccare quindi la possibilità di pensionamento e' giusto e necessario, ma di per se' non e' sufficiente a garantire un aumento di pari entità del lavoro tra i più giovani, ne' un miglioramento della sua qualità. Insomma solo uno sviluppo di qualità potrà far lavorare di più e meglio i giovani". Per la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti, le misure incentivanti degli ultimi anni sono state "del tutto insufficienti se non addirittura fallimentari" perché non sostenute da politiche industriali, investimenti, sostegno alla qualità del lavoro e al suo riconoscimento sociale ed economico. E' un Paese - conclude Scacchetti - che, "se non sarà capace di mettere in campo un forte piano di investimenti pubblici e privati, un piano straordinario per l'occupazione giovanile e una politica fiscale progressiva fortemente redistributiva a favore dei lavoratori e dei pensionati, si condanna a un lento declino". (ANSA). TL 08-OTT-18 12:20 NNNN

Cgil: solo tra i giovani peggiorano tutti gli indicatori del lavoro
Cgil: solo tra i giovani peggiorano tutti gli indicatori del lavoro In 10 anni - 1,37 mln tra 15-34 anni

Roma, 8 ott. (askanews) - Un tappo che non permette ai più giovani di inserirsi nel mercato del lavoro italiano e che fa schizzare verso l'alto l'età media degli occupati. A registrare questa preoccupante tendenza, "dovuta solo in parte all'invecchiamento della popolazione", è la Fondazione Di Vittorio, in un report significativamente intitolato "Ingorgo generazionale?".

Negli ultimi dieci anni in Italia si è fortemente ridotto il numero dei giovani con età compresa tra 15 e 34 anni (-1 milione 374 mila); si è ridimensionato il peso dalla fascia intermedia 35-49 anni (-653 mila) ed è fortemente cresciuto quello della classe 50-64 anni (+ 1 milione 946 mila).

L'invecchiamento della popolazione trova riscontro nell'invecchiamento dell'occupazione, ma con andamenti diversi per fasce di età su occupazione, disoccupazione e inattività. Quantitativamente, gli occupati nel 2° trimestre 2018 superano il massimo raggiunto nel 2° trimestre 2008 (+168 mila), ma il numero di ore lavorate è ancora considerevolmente più basso (-4,6%) equivalente a quasi un milione di "unità di lavoro" in meno. Il Tempo Determinato da 2,3 milioni è arrivato a superare quota 3 milioni nel 2018; in termini percentuali si è passati dal 13,5% al 17% del lavoro dipendente. Il part-time involontario è raddoppiato, passando da circa 1,4 a 2,8 milioni.

Si tratta quindi di un'occupazione qualitativamente più frammentata e instabile rispetto a prima della crisi. L'invecchiamento anagrafico spiega, però solo in parte, la modifica nella composizione per età del mercato del lavoro italiano: infatti, tra i giovani (15-34 anni) la riduzione dell'occupazione giovanile va ben oltre il calo degli occupati nel decennio (-1 milione 863 mila) e sorpassa di quasi 500 mila unità quello della popolazione (con il tasso di occupazione che si riduce del -9,3%).

(Segue)

Did 20181008T172611Z

Cgil: solo tra i giovani peggiorano tutti gli indicatori del lavoro -2-
Cgil: solo tra i giovani peggiorano tutti gli indicatori del lavoro -2-

Roma, 8 ott. (askanews) - Nonostante il calo demografico, la consistente emigrazione di giovani spesso con titoli di studio elevati e la minore propensione al lavoro (l'inattività cresce solo tra i giovani), l'aumento di quasi 330 mila persone della disoccupazione giovanile vale percentualmente il doppio degli aumenti che si registrano nelle altre classi di età.

Solo tra i giovani - dunque - tutte le grandezze del mercato del lavoro peggiorano: meno occupati, più disoccupati, più inattivi, cambiando profondamente a loro sfavore la gerarchia nel mercato del lavoro, con particolare criticità nel Mezzogiorno.

È ragionevole collegare questi dati principalmente agli interventi legislativi (Legge Fornero) che hanno spostato ulteriormente in avanti l'età del pensionamento, ma è anche evidente che l'attuale modello di sviluppo non propone lavoro in qualità e quantità adeguate. Sbloccare quindi la possibilità di pensionamento è giusto e necessario, ma di per sé non è sufficiente a garantire un aumento di pari entità del lavoro tra i più giovani, né un miglioramento della sua qualità. Ad esempio, chi dovrebbe andare in pensione è generalmente a tempo indeterminato: con che tipo di occupazione sarà sostituito? Solo uno sviluppo di qualità può far lavorare di più e meglio i giovani.

Did 20181008T172618Z

LAVORO. FDV CGIL: TRA GIOVANI TASSO OCCUPAZIONE CALA 9,3% ULTIMI 10 ANNI
LAVORO. FDV CGIL: TRA GIOVANI TASSO OCCUPAZIONE CALA 9,3% ULTIMI 10 ANNI

(DIRE) Roma, 8 ott. - Negli ultimi dieci anni la composizione del mercato del lavoro nel nostro Paese è radicalmente cambiata e l'età media degli occupati si è fortemente innalzata. Questo è dovuto solo in parte all'invecchiamento della popolazione. Infatti, tra i giovani (15-34 anni) il calo degli occupati dal 2° trimestre 2008 al 2° trimestre del 2018 (-1 milione 863 mila) sorpassa di quasi 500 mila unità il calo della popolazione della stessa fascia d'età (-1 milione 374 mila), con il tasso di occupazione che cala del 9,3%. E' quanto emerge dal report "Ingorgo generazionale?" realizzato dalla Fondazione Di Vittorio. Prendendo poi a riferimento tutte le classi di età (15-34, 35-49, 50-64), emerge dallo studio che solo tra i giovani (15-34 anni) tutte le grandezze del mercato del lavoro peggiorano: meno occupati, più disoccupati, più inattivi, cambiando profondamente, a loro sfavore, la gerarchia nel mercato del lavoro, con particolare criticità nel Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione attuale (29,8%) segna un ritardo di oltre 20 punti percentuali rispetto al tasso di occupazione del Nord (51,0%).

Per il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni, "è ragionevole collegare questi dati principalmente agli interventi legislativi (Legge Fornero) che hanno spostato ulteriormente in avanti l'età del pensionamento, ma è anche evidente che l'attuale modello di sviluppo non propone lavoro in qualità e quantità adeguate. Sbloccare quindi la possibilità di pensionamento è giusto e necessario, ma di per sé non è sufficiente a garantire un aumento di pari entità del lavoro tra i più giovani, né un miglioramento della sua qualità". Insomma solo uno sviluppo di qualità potrà far lavorare di più e meglio i giovani". (SEGUE)

(Com/Tar/ Dire)

16:27 08-10-18

NNNN

LAVORO. FDV CGIL: TRA GIOVANI TASSO OCCUPAZIONE CALA 9,3% ULTIMI 10 ANNI -2-
LAVORO. FDV CGIL: TRA GIOVANI TASSO OCCUPAZIONE CALA 9,3% ULTIMI 10 ANNI -2-

(DIRE) Roma, 8 ott. - Per la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti, "il cambiamento della composizione del mercato del lavoro che si evidenzia, richiede riflessioni profonde, anzitutto sul fatto che la domanda di lavoro che c'è, ancorché scarsa, non scommette sulle giovani generazioni. Di innovazione, capacità digitali, abilità 4.0, elevate competenze si parla molto, ma probabilmente riguardano ancora una quota molto parziale del sistema produttivo".

"Una seconda riflessione - aggiunge la dirigente sindacale - riguarda le misure incentivanti degli ultimi anni, del tutto insufficienti se non addirittura fallimentari se non sostenute da politiche industriali, investimenti, sostegno alla qualità del lavoro e al suo riconoscimento sociale ed economico".

"Infine- prosegue la segretaria della Cgil- non possono essere neutre le ricadute sociali che i dati raccontano, aggravate dai grandi divari territoriali. L'alta disoccupazione giovanile di oggi è un ostacolo alla natalità e alla crescita del Paese e, senza correttivi, determinerà un impoverimento di natura previdenziale nel futuro, che rischia di pregiudicare la già fragile tenuta sociale del Paese".

"Un Paese- conclude Scacchetti- che, se non sarà capace di mettere in campo un forte piano di investimenti pubblici e privati, un piano straordinario per l'occupazione giovanile e una politica fiscale progressiva fortemente redistributiva a favore dei lavoratori e dei pensionati, si condanna a un lento declino".

(Com/Tar/ Dire)

16:27 08-10-18

NNNN

Lavoro: Cgil, tra giovani tasso occupazione -9,3% in ultimi 10 anni = (AGI) - Roma, 8 ott. - Negli ultimi dieci anni tra i giovani (15-34 anni) il tasso occupazione è calato del 9,3% e l'età media degli occupati si è fortemente innalzata. È quanto emerge dal report "Ingorgo generazionale?" realizzato dalla Fondazione Di Vittorio.

Negli ultimi dieci anni in Italia, si legge nel report, si è fortemente ridotto il numero dei giovani con età compresa tra 15 e 34 anni (-1 milione 374 mila); si è ridimensionato il peso dalla fascia intermedia 35-49 anni (-653 mila) ed è fortemente cresciuto quello della classe 50-64 anni (+ 1 milione 946 mila). L'invecchiamento della popolazione trova riscontro nell'invecchiamento dell'occupazione, ma con andamenti diversi per fasce di età su occupazione, disoccupazione e inattività. Quantitativamente, gli occupati nel secondo trimestre 2018 superano il massimo raggiunto nel secondo trimestre 2008 (+168 mila), ma il numero di ore lavorate è ancora considerevolmente più basso (-4,6%) equivalente a quasi un milione di "unità di lavoro" in meno. Il tempo determinato da 2,3 milioni è arrivato a superare quota 3 milioni nel 2018; in termini percentuali si è passati dal 13,5% al 17% del lavoro dipendente. Il part-time involontario è raddoppiato, passando da circa 1,4 a 2,8 milioni. Si tratta quindi di un'occupazione qualitativamente più frammentata e instabile rispetto a prima della crisi. L'invecchiamento anagrafico spiega, però solo in parte, prosegue il rapporto, la modifica nella composizione per età del mercato del lavoro italiano: infatti, tra i giovani (15-34 anni) la riduzione dell'occupazione giovanile va ben oltre il calo degli occupati nel decennio (-1 milione 863 mila) e sorpassa di quasi 500 mila unità quello della popolazione (con il tasso di occupazione che si riduce del -9,3%). Nonostante il calo demografico, la consistente emigrazione di giovani spesso con titoli di studio elevati e la minore

propensione al lavoro (l'inattivita' cresce solo tra i giovani), l'aumento di quasi 330 mila persone della disoccupazione giovanile vale percentualmente il doppio degli aumenti che si registrano nelle altre classi di eta'. Solo tra i giovani - dunque - tutte le grandezze del mercato del lavoro peggiorano: meno occupati, piu' disoccupati, piu' inattivi, cambiando profondamente a loro sfavore la gerarchia nel mercato del lavoro, con particolare criticita' nel Mezzogiorno. (AGI)

Ila

081616 OTT 18

NNNN

Lavoro: Cgil, tra giovani tasso occupazione -9,3% in ultimi 10 anni (2)= (AGI) - Roma, 8 ott. - Per il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni, "e' ragionevole collegare questi dati principalmente agli interventi legislativi (Legge Fornero) che hanno spostato ulteriormente in avanti l'eta' del pensionamento, ma e' anche evidente che l'attuale modello di sviluppo non propone lavoro in qualita' e quantita' adeguate. Sbloccare quindi la possibilita' di pensionamento e' giusto e necessario, ma di per se' non e' sufficiente a garantire un aumento di pari entita' del lavoro tra i piu' giovani, ne' un miglioramento della sua qualita'. Insomma solo uno sviluppo di qualita' potra' far lavorare di piu' e meglio i giovani". Per la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti, "il cambiamento della composizione del mercato del lavoro che si evidenzia, richiede riflessioni profonde, anzitutto sul fatto che la domanda di lavoro che c'e', ancorche' scarsa, non scommette sulle giovani generazioni. Di innovazione, capacita' digitali, abilita' 4.0, elevate competenze si parla molto, ma probabilmente riguardano ancora una quota molto parziale del sistema produttivo".

"Una seconda riflessione - aggiunge la dirigente sindacale - riguarda le misure incentivanti degli ultimi anni, del tutto insufficienti se non addirittura fallimentari se non sostenute da politiche industriali, investimenti, sostegno alla qualita' del lavoro e al suo riconoscimento sociale ed economico".

"Infine - prosegue la segretaria della Cgil - non possono essere neutre le ricadute sociali che i dati raccontano, aggravate dai grandi divari territoriali. L'alta disoccupazione giovanile di oggi e' un ostacolo alla natalita' e alla crescita del Paese e, senza correttivi, determinera' un impoverimento di natura previdenziale nel futuro, che rischia di pregiudicare la gia' fragile tenuta sociale del Paese".

"Un Paese - conclude Scacchetti - che, se non sara' capace di mettere in campo un forte piano di investimenti pubblici e privati, un piano straordinario per l'occupazione giovanile e una politica fiscale progressiva fortemente redistributiva a favore dei lavoratori e dei pensionati, si condanna a un lento declino". (AGI)

Ila

081618 OTT 18

NNNN